

# OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



---

## REPORT MENSILE 3.0

---

Febbraio 2018

### Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

### Altre notizie e Comunicazioni:

- Tesseramento Operazione Colomba 2018:  
un nuovo (semplice) metodo ONLINE!
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

*Per contatti e informazioni*

# NOTIZIE DAI PROGETTI

---

## PALESTINA - ISRAELE

### *Situazione attuale*

---

Febbraio è un mese nel quale il sole continua a splendere anche se accompagnato ancora da qualche giorno di pioggia e vento, che permettono ai raccolti di divenire sempre più abbondanti.

Inizia anche la raccolta del Kaub, un'erba utilizzata nella cucina palestinese, che insieme all'incessante pastorizia, ripopola le colline di pastori e ragazzi.

Tutto ciò però viene reso difficile dagli attacchi dei coloni e dalla sempre più pressante presenza dell'esercito israeliano che tramite dichiarazioni di "Close military zone" (aree militari chiuse in cui viene negato ogni accesso) e arresti, allontana i Palestinesi dalle proprie terre.

La costante occupazione militare del territorio si palesa anche tramite i numerosi check-point e raid notturni che durante il mese divengono frequenti.

La risposta arriva anche da parte dei ragazzi del Sumud Camp di Sarura i quali persistono nel far rivivere il villaggio e iniziano anche ad aprirsi in direzione di altri villaggi, per portare sostegno e solidarietà nei momenti più difficili. Anche questo è il Sumud, questa è la resistenza.

### *Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari*

---

Con l'arrivo del nuovo mese la pastorizia si intensifica notevolmente grazie alle molteplici giornate di sole e l'importanza di un buon numero di volontari si palesa necessario per riuscire a coprire in modo continuativo più villaggi, in quanto la presenza militare diviene giorno dopo giorno più pressante e incisiva nella quotidianità dei Palestinesi.

Quotidianità che viene violata anche attraverso raid notturni, nei quali i volontari sono riusciti ad essere presenti per documentare e dare supporto alle vittime, nonostante ciò gli sia stato continuamente reso difficile dalle forze armate.

Febbraio è anche mese di azioni nonviolente, infatti ne vengono organizzate molteplici in una collaborazione tra Ta'ayush, gruppo di attivisti per la pace israeliani, i ragazzi del Sumud Camp, i pastori della zona e i volontari di

Operazione Colomba; azioni mirate alla riappropriazione e al riutilizzo, passo dopo passo, di pezzi di terra e strade prese o usate dai coloni israeliani.

Tutto però ha delle conseguenze: a causa di queste azioni la polizia e i soldati compiono un raid in pieno giorno, durante le lezioni, nella scuola di At-Tuwani alla ricerca dei ragazzi che avevano partecipato alle azioni e cercando informazioni sui volontari internazionali coinvolti. Durante il raid i volontari di Operazione Colomba sono stati perennemente presenti cercando di entrare nella scuola per monitorare che non vi fosse compiuta nessuna violenza sui bambini e per star loro accanto. Nonostante questo sia stato loro proibito in maniera violenta, i volontari sono rimasti sul posto fino alla conclusione dell'evento.

L'occupazione ha svariate facce, e una di questa emerge con l'arrivo dell'assenso dell'Alta Corte israeliana alla demolizione di sette strutture nel villaggio di Susiya. A seguito di questa notizia i volontari, a turno, hanno iniziato a dormire e a fare vedette nel villaggio, per monitorare ed essere con i Palestinesi nel momento in cui sarebbero arrivate le ruspe.

Ad oggi le demolizioni non sono ancora state eseguite, per questo i volontari stanno continuando a coprire le notti a Susiya.

Persiste anche il lavoro in Jordan Valley, esperienza che sta divenendo continuativa, nella quale i volontari sono entrati in contatto con una nuova realtà, dove la lotta dei Palestinesi è la medesima: rimanere e vivere sulle proprie terre, nonostante le esercitazioni militari, le Close military zone e nonostante gli attacchi dei coloni.

Il mese di Febbraio è stato un mese molto vivo, nel quale “cooperazione” e “riappropriazione” sono state le protagoniste; protagoniste di una lotta nonviolenta che continua e resiste.

*[Ritorna all'Indice]*

# COLOMBIA

## *Situazione attuale*

---

Come nelle peggiori delle previsioni, i combattimenti tra i gruppi armati neo paramilitari delle AGC e i guerriglieri dell'ELN hanno continuato anche in questo mese a causare morti e, dopo le 1.500 persone sfollate la settimana scorsa a Caceres, nel Bajo Cauca di Antioquia, dallo scorso 20 febbraio, [l'esodo si è ripetuto ad Ituango](#), nel nord del dipartimento di Antioquia.

Questa volta a portare il terrore e la morte anche di alcuni civili, sono stati gli scontri a fuoco tra gli integranti delle AGC e la dissidenza delle FARC, che si contendono il territorio.

Quella che fino ad ora era ventilata come remota possibilità che i guerriglieri delle FARC, che non avevano accettato gli Accordi di Pace dell'Avana, potessero riorganizzarsi per rimettersi nel ciclo del conflitto, è ora una realtà certa.

A questo si aggiunge l'uccisione di altri leader sociali e la massiva presenza dei gruppi neo paramilitari in vari dipartimenti del Paese dove, tra la morsa del narcotraffico e gli innumerevoli interessi economici, la popolazione civile vive in balia dell'insicurezza dovuta agli scontri armati e all'inefficacia delle azioni della forza pubblica.

In questo clima tutt'altro che pacifico, anche la Comunità di Pace deve resistere alle continue aggressioni delle AGC.

## *Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari*

---

Il mese di febbraio ha dato il benvenuto a Marco che dalla sede di Rimini è giunto alla Comunità di Pace per appoggiare e condividere la vita dei membri di Comunità in questo momento ancora difficile per la loro sicurezza a causa delle minacce dei gruppi neo paramilitari.

Marco a fine mese è rientrato in Italia, mentre si è aggiunto al gruppo, Enrico a cui auguriamo un buon cammino con la gente e le *Palomas*.

La situazione per le persone della Comunità di Pace, ed in particolare per i suoi leader, rimane preoccupante e per tale ragione la maggior parte del tempo i volontari sono stati impegnati nella sorveglianza degli spostamenti e delle attività dentro e fuori gli spazi della Holandita.

Ma certamente il tredicesimo anniversario del massacro avvenuto a Mulatos e

Resbalosa del 21 febbraio 2005, è stato il momento più forte e significativo del mese.

La maggior parte dei membri della Comunità ha raggiunto infatti tali villaggi nella foresta, per fare memoria e onorare il sacrificio delle 8 vittime uccise dall'esercito e dai paramilitari delle AUC.

Luis Edoardo Guerra, leader carismatico e simbolo della resistenza contadina, fu torturato e ucciso con la compagna Bellanira e suo figlio Deiner di soli 11 anni.

I corpi seviziati furono lasciati in pasto agli animali, mentre lì vicino, alla Resbalosa, l'esercito e le AUC continuavano con la loro barbarie ponendo fine alla vita di Sandra Muñoz, Alfonso Bolivar ed i loro due piccoli bambini, Santiago di 18 mesi e Natalia di 6 anni.

La follia di tale massacro fece il giro del mondo, ma purtroppo, pur conoscendo chi furono i mandanti (comandanti della Brigada XVII), l'efferato delitto è da considerarsi ancora impunito.

I volontari dei diversi gruppi di scorta internazionale hanno quindi accompagnato più di cento membri della Comunità in questo pellegrinaggio in questi luoghi divenuti sacri dopo che quelle vite tanto preziose, come semi gettati al suolo, sono state spezzate per divenire frutti di speranza, di resistenza e di lotta per la verità e la giustizia.

Le celebrazioni ed il ricordo di queste persone hanno ancora una volta rigenerato forza e coraggio per seguire con la stessa determinazione la costruzione della pace.

Infine alla Holandita, ogni qualvolta è stato possibile, non sono mancati i momenti di condivisione con le sfide serali di domino e qualche partita a calcetto.

*[Ritorna all'Indice]*

# ALBANIA

## *Situazione attuale*

---

Il mese di febbraio si è aperto con [una rissa](#) fra i membri di due famiglie di Dibër che sono in conflitto da molti anni. La rissa è scaturita per motivi di proprietà. I due feriti hanno dichiarato di non voler sporgere denuncia perché temono per l'incolumità dei loro figli minorenni.

Ancora una volta Operazione Colomba può constatare come la mancanza di fiducia nelle Istituzioni porti le persone a preferire forme di giustizia privata.

Un interessante editoriale riporta che, secondo il Rapporto sulla criminalità organizzata pubblicato dal Ministero dell'Interno italiano, le organizzazioni criminali albanesi basano il proprio operato sui legami familiari, esportando i principi del *Kanun* anche all'estero.

Uno dei casi citati nell'articolo è [l'omicidio di due fratelli](#) avvenuto a novembre 2016 in provincia di Milano. Durante le indagini, le forze dell'ordine hanno evidenziato come questo duplice omicidio, ed altri conflitti avvenuti in territorio italiano, siano legati alla vendetta prevista dal *Kanun*.

## *Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari*

---

Nella prima metà di febbraio sono continuate le visite alle famiglie in vendetta, mentre nella seconda i volontari si sono dedicati a diverse attività di monitoraggio e sensibilizzazione.

Inoltre, a metà mese, si sono recati a Peshkopi, nella regione di Dibër, per un [viaggio esplorativo](#); attraverso alcune interviste a diversi testimoni privilegiati, hanno potuto apprendere che, a Dibër, le persone considerano il perdono e la riconciliazione come gesti più onorevoli della vendetta.

Anche questo mese sono stati fatti due accompagnamenti in carcere, di cui uno particolarmente significativo: un uomo è stato riportato dalla casa dei parenti, dove si trovava in permesso premio, al carcere nel quale sta scontando la pena per l'omicidio che, diversi anni fa, ha causato l'inizio di una faida.

Sono proseguiti anche gli incontri del gruppo ragazzi, che hanno visto alternarsi una partita a calcetto e la visione di un [documentario](#) su due famiglie in vendetta in Kosovo durante gli anni della Riconciliazione Nazionale (all'inizio degli anni '90 la maggior parte delle famiglie albanesi del

Kosovo in conflitto/vendetta, si riconciliarono, anche per far fronte comune in vista della guerra contro la parte serba).

Dopo la visione del filmato, i ragazzi concordavano sul fatto che “la Riconciliazione Nazionale in Kosovo è stata possibile solo di fronte ad un nemico comune, che l’Albania non ha”, quindi un volontario li ha fatti riflettere sull’ipotesi che l’odio possa essere considerato un nemico comune contro il quale si può vincere solo se uniti.

Questo mese si è dedicato molto tempo alla famiglia di una donna, colpita da un grave lutto nel 2012. Sia lei che il figlio hanno iniziato un percorso di sostegno psicologico grazie al lavoro che Operazione Colomba porta avanti sul territorio di Scutari, in rete con altre Associazioni.

Un ulteriore piacevole momento di condivisione con questa famiglia è stato il compleanno di questa stessa signora. Per l’occasione i volontari hanno invitato lei e suo figlio per pranzo a casa Colomba.

A metà mese una nuova volontaria, Elona, si è unita al progetto. Le auguriamo di poter vivere profondamente questa avventura, respirando appieno il soffio del perdono e della nonviolenza.

## ***Rapporto con le Istituzioni e lavoro in rete***

---

Febbraio è iniziato con l’incontro presso l’Avvocato del Popolo a Tirana. La collaborazione con il difensore civico, già proficua in passato, è fondamentale per costruire una strategia a lungo termine contro le vendette di sangue, che preveda il coinvolgimento delle Istituzioni albanesi.

Venerdì 23 si è svolta sul lungolago di Tirana una manifestazione di sensibilizzazione sul tema della vendetta di sangue. Sono stati consegnati volantini ai passanti, ai quali si chiedeva di realizzare un piccolo gesto simbolico: tra tante tessere, dovevano strapparne da un cartellone una con su scritto una conseguenza negativa della vendetta, scoprendone sotto un’altra con su scritto invece un effetto positivo della riconciliazione ([Foto](#)).

*[Ritorna all'Indice]*

# LIBANO – SIRIA

## *Situazione attuale*

---

### SIRIA - LIBANO

Nel mese di febbraio la situazione in Siria è peggiorata ulteriormente con una escalation di violenza su alcuni fronti caldi, dove la sofferenza della popolazione civile aumenta giorno dopo giorno.

L'operazione militare "Ramo d'ulivo", per conto del governo turco, continua a nord-ovest in funzione anti-curda, con bombardamenti nella zona di Afrin e l'irruzione di mezzi pesanti nella città di Idlib. L'avanzata turca ha portato a forti escalation laddove la presenza di milizie filo-governative siriane ha opposto resistenza, in particolare ad Afrin, già luogo di scontri anche nel mese precedente.

A Ghouta, nella periferia Est di Damasco il regime, dopo un assedio durato cinque anni volto a colpire le sacche di oppositori nei pressi della capitale anche attraverso l'uso di armi chimiche nell'estate del 2013, ha aperto una violenta campagna di bombardamenti.

L'intensità di questa azione militare è paragonabile alla ferocia perpetrata durante l'assedio di Aleppo nel 2016 da parte delle forze del regime.

Considerando la portata distruttiva di tale campagna, le Nazioni Unite hanno fatto pressione per un cessate il fuoco di trenta giorni, annunciato e voluto anche dal governo russo che ha istituito cinque ore di cessate il fuoco che, come riporta l'Osservatorio per i Diritti Umani, è stato violato con lanci di razzi e missili. La pressione e la mancanza di beni di prima necessità e di cure mediche per i numerosi civili colpiti lascia la società civile isolata.

## *Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari*

---

La vita al campo nel mese di febbraio è stata molto tranquilla e contraddistinta da visite a famiglie specifiche. I volontari hanno lavorato per l'inserimento di alcune famiglie all'interno del programma dei Corridoi Umanitari in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio e visitato nuove famiglie nei pressi di Tripoli, Beirut e nell'Akkar.

Le segnalazioni di casi medici sono costanti, in particolar modo quelle di talassemia in tenera età.

La partecipazione a riunioni informative e di aggiornamento circa la situazione



dei rifugiati nel nord del Libano con organizzazioni internazionali e non governative ha messo in luce il taglio di fondi per gli aiuti alimentari e non. Questo cambiamento mette ulteriormente in difficoltà la situazione già precaria dei siriani.

All'inizio del mese al campo si è tenuto il corso di formazione per nuovi volontari, che hanno condiviso la vita per due giorni insieme ai rifugiati.

In seguito agli avvenimenti di Ghouta si è respirata un'aria di profonda tristezza e dolore che ha fatto riemergere ricordi non troppo lontani di violenze viste in passato.

### ***Un VIDEO per la Proposta di Pace per la Siria***

---

Un nuovo VIDEO, direttamente da un campo profughi nel nord del Libano, per rilanciare la Proposta di Pace dei Profughi siriani: [CLICCA QUI](#).

*[Ritorna all'Indice]*

# ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

---

## L'ARTICOLO... EXTRA

---

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

*[Ritorna all'Indice]*

# PER CONTATTI E INFORMAZIONI

## *Sede centrale*

---

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: [operazione.colomba@apg23.org](mailto:operazione.colomba@apg23.org)

Sito: [www.operazionecolomba.it](http://www.operazionecolomba.it)

*[Ritorna all'Indice]*